

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Ai giornali una parte del dossier rubato alla Sindona**

Si è chiarito in fretta lo scopo ricattatorio del clamoroso furto dell'altro giorno alla commissione Sindona: ieri sera alcune pagine del dossier Guzzi trafugate mercoledì sono arrivate in buste anonime spedite alle redazioni romane dei giornali Avanti!, Paese Sera, il Messaggero, il Corriere della Sera, il Manifesto, l'Unità. Tutti quotidiani hanno deciso, essendo il dossier coperto da segreto istruttorio, di riconsegnare immediatamente alla presidente della Commissione De Martino le pagine ricevute. **A PAG 5**

## Contro la corsa al riarmo e la piaga della fame

# NUOVI APPELLI DI PACE

### Tanti scrittori europei: impegniamoci tutti, subito

Dichiarazione diffusa a Francoforte - Primo firmatario Heinrich Böll

Un appello agli scrittori europei per la pace è stato lanciato ieri alla Fiera libraria di Francoforte da Heinrich Böll, Günter Grass, Siegfried Lenz, Erica Friedl, Golo Mann, Bert Engelmann segretario dell'associazione del sindacato scrittori tedeschi, Hermann Kant, Ana Segher e altri intellettuali di ogni parte d'Europa fra i quali gli italiani Moravia, Eduardo De Filippo, Norberto Bobbio, Mario Luzi, Vittorio Severi, Volponi, Arbasino, Sanguineti, Malerba e De Jaco. L'iniziativa degli scrittori riprende l'appello che recentemente ha concluso il congresso delle organizzazioni sindacali europee degli scrittori e che già aveva avuto l'adesione del Pen club internazionale, Union des écrivains di Francia, Sindacato nazionale scrittori d'Italia, Schriftstellerverband (Repubblica democratica tedesca), Verband Deutscher Schriftsteller (Repubblica federale tedesca) e di altre organizzazioni polacche, austriache, norvegesi, svizzere, danesi e inglesi. Gli scrittori firmatari dell'appello hanno lanciato una campagna rivolta a tutti gli intellettuali europei contro la proliferazione atomica in Europa.

Ecco il testo dell'appello:

«L'umanità viene ora costretta ad abituarsi all'idea criminale per cui sarebbe possibile una guerra atomica controllata, con nuovi razzi, bombe al neutrone, satelliti eccetera. Noi siamo contro: con le armi atomiche non è possibile condurre nessuna guerra controllata; questa porterebbe comunque alla distruzione dell'intero pianeta. Al di là di tutti i confini di Stato e di sistema sociale, al di là di tutte le diversità di opinioni, lanciamo ai responsabili di governo il pressante appello di abbandonare l'attuale corsa agli armamenti e di avviare immediatamente nuove trattative per un ulteriore disarmo. Noi invitiamo l'opinione pubblica mondiale a non rassegnarsi ma a pronunciarsi per la pace con rinnovata energia. Impegniamoci tutti affinché l'Europa sia un campo di battaglia di armi atomiche in una nuova e ultima guerra mondiale. Nulla è più importante della pace».

### Ricercatori di tutto il mondo: no agli arsenali «H»

Genetisti, cancerologi e tossicologi riuniti a Tokyo - I rischi nucleari

In occasione della Terza Conferenza Internazionale sui Mutageni Ambientali (riunita a Tokyo, Mishima e Kyoto) 80 ricercatori, in gran parte genetisti, cancerologi e tossicologi, provenienti da tutte le parti del mondo, hanno sottoscritto questa dichiarazione: «Noi sottoscritti genetisti, partecipanti alla Terza Conferenza Internazionale sui Mutageni Ambientali (ICEM) tenutasi nello scorso settembre a Tokyo (Giappone), esprimiamo i nostri crescenti timori e preoccupazioni per l'aumento dei depositi di armi nucleari sempre più distruttivi. In considerazione di ciò, riteniamo che possa aumentare il rischio di una guerra nucleare e di una più ampia esposizione delle popolazioni alle radiazioni. In quanto genetisti siamo in grado di prevedere i pericoli derivanti e quindi di mettere in guardia la popolazione: una tale esposizione potrebbe provocare sofferenze impensabili e causare danni alle generazioni presenti e future della specie umana, in conseguenza dell'aumento dei casi di cancro e delle malattie genetiche tra i sopravvissuti. Noi appoggiamo la dichiarazione dell'Assemblea della Sanità Mondiale, approvata a maggioranza nel maggio 1981 dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO)».

## Celebrata ieri in 140 paesi la giornata contro la fame

In 140 paesi del mondo è stata celebrata ieri la Giornata mondiale dell'alimentazione che ha avuto il suo momento centrale in una manifestazione tenutasi a Roma presso la FAO con discorsi di Willy Brandt, Giovanni Spadolini e Eduardo Sanguinetti, messaggi di numerose personalità tra cui il Papa Giovanni Paolo II. Tutti gli oratori hanno sottolineato l'urgenza di avviare un negoziato globale per dare vita ad un nuovo ordine economico. Un gruppo di partecipanti è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Pertini. **A PAG. 9**

# A Roma e in altre sei capitali il 24 cortei contro il riarmo

Così l'Europa risponde all'appello dell'ONU - La «giornata» romana si prepara con manifestazioni ovunque - Conferenza stampa del comitato promotore

ROMA — Il 24 ottobre, giornata mondiale della pace proclamata dall'ONU. Le manifestazioni in Europa saranno sette, in altrettante capitali: Roma, Londra, Parigi, Bruxelles, Oslo, Helsinki e Stoccolma. Centinaia di pullman, decine di treni speciali, migliaia di persone giungeranno a Roma per quella che sarà l'iniziativa di punta, preparata in questi giorni da più di ottanta manifestazioni, cortei ed assemblee in città e paesi d'Italia. Lo ha annunciato ieri in una conferenza stampa il comitato promotore costituito da una cinquantina di intellettuali e politici. «L'Europa risponde all'appello dell'ONU», ha detto il comitato promotore, «e si prepara con manifestazioni ovunque». Conferenza stampa del comitato promotore.

## I vescovi ai cristiani: «Prendete iniziative»

ROMA — La Chiesa ritiene che, di fronte al riemergere della logica del riarmo ed ai pericoli per la pace mondiale, i cristiani debbano prendere opportune iniziative. Così viene affermato in un comunicato emesso ieri al termine dei suoi lavori durati tre giorni dal Consiglio permanente della CEI, che in tal modo dà il suo pieno avallo alle numerose prese

**Aleste Santini** (Segue in ultima)

## Aumenta del 34% il bilancio della Difesa

Diecimila miliardi nell'82, il doppio rispetto a due anni fa, una cifra record. Si spende molto di più di quello che gli alleati Nato ci chiedono

ROMA — C'è un settore dove il governo ha deciso di non fare economie: per la difesa nell'82 si spenderanno più di diecimila miliardi, il doppio di quello che fu messo in bilancio appena due anni fa, un terzo in più di ciò che si spende nell'anno. In percentuale l'aumento è del 34 per cento, in cifra assoluta 2.500 miliardi. Mentre si sfiorano gli investimenti per gli interventi dello Stato in campo sociale, si aumentano i ticket sulle medicine, si riducono gli impegni per dare una casa alla gente, si danno giri di vite ai finanziamenti per Regioni e Comuni, si vibrano colpi duri al tenore di vita della gente, si programmano spese militari da record. E' una tendenza preoccupante. Il ministro socialista della Difesa, Lelio Latorre, dice: facciamo il minimo e per impedire il crollo del nostro strumento militare». Ma i dati dicono cose diverse.

Si spende, ad esempio, assai più di quanto gli altri paesi Nato si aspettano da noi. Con loro abbiamo preso già da tempo l'impegno politico di aumentare le spese militari del tre per cento all'anno in termini reali (cioè in più di quello che mangia l'inflazione). Ma noi non solo onoriamo il patto, ma andiamo molto più in là e nell'82 aumenteremo i nostri impegni in una percentuale che varia, in termini reali, da un minimo del 14 per cento (se l'inflazione sarà ancora intorno al 20 per cento) ad un massimo del 18 (ammesso che l'inflazione venga contenuta nel «tetto programmato» del 16 per cento). Questo significa che il prossimo anno gli italiani aumenteranno la spesa per la difesa da quattro a sei volte di più di quello che gli alleati Nato pretendono. Rispetto alla spesa complessiva del bilancio '82 dello Stato, quello della difesa fa un balzo in avanti e passa dal 5,6 per cento dell'anno al 7,4

**Danielo Marini** (Segue in ultima pagina)

## Sulle scelte per affrontare la nuova fase della crisi

# Aperto dibattito nel POUP

## Giornata di voci e allarmi

### Attacchi a Solidarnosc, impegno ad evitare scontri

Relazioni di Kania e Olszowski - Proposto un allargamento della base del governo, ma anche una limitazione del diritto di sciopero - Incompatibilità con il sindacato - Si vota sull'Ufficio politico?



Dal nostro inviato

VARSAVIA — Un severo e preoccupato rapporto di Stanislaw Kania ha aperto ieri a Varsavia la seduta del Comitato centrale del POUP. Il primo segretario del partito ha espresso un giudizio negativo sulle conclusioni del congresso nazionale di Solidarnosc che, ha detto, «sotto la influenza delle correnti di destra ed estremiste, si è trasformato in una sfida al POUP, al potere popolare e a tutte le forze del socialismo»; ha richiamato i membri del partito alla coerenza e alla disciplina, proponendo un cambio delle tessere che consentirebbe un indolore allontanamento dal POUP di coloro che non vi si riconoscono; ha avanzato l'ipotesi di una eventuale temporanea limitazione del diritto di sciopero; ha ribadito che il POUP è per il dialogo con tutte le forze che accettano il sistema socialista, ma non con i suoi nemici, ed ha concluso affermando che dovere dei comunisti polacchi è fare di tutto per evitare al paese la tragedia di uno scontro.

Movimenti di truppe, intervento militare sovietico, tentativo di colpo di stato contro la leadership polacca: le voci più drammatiche si sono diffuse improvvisamente ieri mattina in molte capitali occidentali, suscitando allarme negli ambienti politici e provocando scompiglio sui mercati valutari. Benché fin da mezzogiorno siano giunte smentite da Varsavia, illazioni e allarmismi hanno continuato a diffondersi — e anche a es-rich Böll, Günter Grass, Siegfried Lenz, Erica Friedl, Dificile cercare l'origine di questo subbuglio internazionale che ha accompagnato la prima giornata del CC del POUP. Al quartier generale della NATO di Bruxelles, dove le voci sono state subito considerate prive di fondamento, è stata avanzata l'ipotesi che si sia trattato di una manovra finanziaria in sostegno della quotazione del dollaro. In effetti la moneta americana ha registrato quasi ovunque dei rialzi, consistenti in particolare a Francoforte, più lievi in Italia dove ha guadagnato quattordici punti raggiungendo ieri la quotazione di 1190 lire contro le 1176 di giovedì.

## Grande risalto sulla stampa

# Berlinguer parla in Messico del dialogo nord-sud

Dichiarazioni sul significato dell'incontro con il presidente Lopez Portillo. Le prospettive del vertice di Cancun

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO — Cresce sempre di più l'interesse per il viaggio di Berlinguer in America latina. I giornali di Città del Messico (Excelsior, Uno mas uno, El Dia, sono i principali) hanno riportato con rilievo, titoli o richiami in prima pagina, le dichiarazioni rilasciate mercoledì sera all'aeroporto e Benito Juarez, e qualcuno ha tentato anche il profilo personale, oltre che politico, di Berlinguer. Alla prima colazione della mattina (un rito abbastanza complesso) cost come nelle co-

lazioni e nei rapidi pranzi serali, in albergo, arriva sempre, sia da giovedì mattina, dirigenti del PCM e degli altri partiti della sinistra che stanno parlando a termine, come è noto, il tentativo di unificare. E dunque quelle diventano tutte occasioni di scambio di vedute, di lavoro vero e proprio. I compagni del PCM e degli altri cinque partiti di sinistra, i loro parlamentari, fanno domande e rinfaccie: qual è la politica inter-

**Ugo Baduel** (Segue in ultima pagina)

## Per respingere il ricatto degli imprenditori su scala mobile e contratti

# Scioperi nelle città industriali

## La risposta operaia è cominciata

Manifestazioni di massa a Genova e La Spezia - Assemblee in Emilia Romagna. Iniziative di lotta all'Alfasud - In corteo a Sassari contro i piani dell'ENI

## Confindustria divisa si dimetterà Merloni?

ROMA — Si dimette Merloni? Lo scontro tra falchi e colombe all'interno dello schieramento confindustriale è arrivato a mettere in discussione l'incarico di presidente. Ieri si sono diffuse voci su un possibile cambiamento al vertice dell'organizzazione degli imprenditori privati. Da dove viene l'attacco? In serata, una nota ufficiosa diramata dalla Confindustria smentisce le dimissioni, ma lascia intendere che la questione è stata aperta. Dice il comunicato: «Merloni non darebbe mai le dimissioni in un momento così difficile», ma poi aggiunge che «darebbe solo in un momento di estrema necessità».

MILANO — Ieri si sono fermate due grandi città industriali, Genova e La Spezia, con manifestazioni di massa che non si vedevano da anni, scioperi e assemblee si sono svolti in Emilia Romagna, fermate più o meno spontanee hanno avuto come teatro grandi aziende, come l'Alfasud di Pomigliano d'Arco, la Fiat di Turin. Ma nei giorni scorsi altre città, altre fabbriche si erano fermate. Per anni a Bologna, senza alcuna mobilitazione dei tessili lombardi, con la grande manifestazione nel centro di Milano. E' difficile anno-

tare tutti i punti della mappa che si va disegnando, ma in questi giorni siamo di fronte a qualcosa di nuovo, a un movimento di lotta che va rivelando connotati nuovi ed una straordinaria vitalità. Per chiarezza, bisogna forse distinguere le lotte in corso contro le posizioni del padronato e contro i provvedimenti del governo a danno della spesa sanitaria, dalle iniziative che invece riguardano situazioni occupazionali d'emergenza e, più in generale, contro la politica economica. **Edoardo Segantini** (Segue in ultima pagina)

## quando hanno questo vergognoso coraggio?

**CCGLI**  
DEL CONVEGNO che si svolge a Roma in questi giorni, intitolato: «I religiosi nella Chiesa italiana verso la nuova società», hanno dato conto un po' tutti i giornali (compreso, naturalmente, il nostro, per la penna del compianto Santini). Il Papa ha ricevuto a Castelgandolfo i circa mille superiori di suore e di religiosi che hanno partecipato al raduno e ha ricordato loro, in particolare, «l'importanza degli impegni di servizio sociale e di obbedienza a che ne caratterizza l'opera, e il valore di una comune attività del religioso nel campo sociale e della promozione umana», non mancando mai di tenere alto il primato della vita spirituale». Analoghi concetti hanno espresso, con l'autorevolezza che tutti riconoscono loro, Padre Sorge e il cardinale Pironi, insistendo principalmente sulla esigenza che gli ordini religiosi non si estraneino mai dalla so-

## Per improvvisa crisi cardiaca

# E' morto Dayan

TEL AVIV — Moshe Dayan, ex ministro della Difesa e degli Esteri di Israele, è morto ieri sera a Tel Aviv. Dayan era stato ricoverato ieri mattina nella sala rianimazione del ospedale Tel Ashomer di Tel Aviv con fortissimi dolori al petto e difficoltà respiratorie. Dopo le prime cure sembrava aver superato la crisi cardiaca tanto che il medico curante, dottor Goldmann aveva annunciato che Dayan sarebbe stato dimesso nel giro di 48 ore. Poi nella serata è sopraggiunto un nuovo attacco al quale non è sopravvissuto. Dayan aveva 65 anni ed era nato nel 1915. Sposato con tre figlie, era già stato operato due volte per affezioni tumorali. Con la morte di Moshe Dayan esce di scena — è fin troppo ovvio scriverlo — uno dei comprimari della tragedia mediorientale degli ultimi quarant'anni. Nato a Depania (il primo kibbutz fondato in terra di Palestina) il 20 maggio 1915 da una famiglia di immigrati ucraini, aderì giovanissimo all'organizzazione paramilitare ebraica, il Hagana, e restò ferito nel 1934, e solo diciannove anni, in una scontro con i beduini, esiliò agli insedi-

menti ebraici (e spesso allontanati da essi dalle loro tradizionali terre di pascolo). Sposatosi l'anno dopo con Rash Schwarz, partecipò alla repressione delle rivolte arabe del 1936-39, cominciando così ad acquisire quella esperienza che doveva fare di lui il più noto e prestigioso (ma anche discusso) capo militare dello Stato di Israele. Arrestato dagli inglesi nel 1939 e liberato nel 1941 per

(Segue in ultima pagina)